

maltempo

di

Cesare Dondi

Record di precipitazioni nel mese di novembre. Danni ingenti in montagna. Il sistema di sicurezza idraulica dei fiumi modenesi ha superato positivamente la fase di emergenza

Allarme pioggia

P iù di trenta giorni di pioggia hanno messo a dura prova il nord Italia e il territorio provinciale. Salvo poche giornate, la pioggia è caduta quasi costantemente con punte massime di precipitazioni concentrate in montagna che in alcune giornate hanno raggiunto livelli record.

Nel mese di novembre sull'appennino modenese è caduta la pioggia che normalmente si registra in quasi un anno. Caso limite a Pievepelago ove il pluviometro ha registrato dal 2 al 22 novembre 930 mm di pioggia contro i circa 1200-1300 che mediamente cadono in un anno su questa località. Queste cifre danno in tutta evidenza la misura della quantità d'acqua che si è riversata nel sistema idrografico modenese, la straordinarietà degli eventi che hanno colpito la montagna e spiegano i gravi danni provocati in un territorio che per sua natura è a rischio di frane e di alluvioni.

I momenti di maggior rischio per il pericolo di alluvione si sono toccati nei primi giorni di novembre. Per fortuna le forti piogge che hanno investito la montagna hanno colpito in misura molto minore l'alta pianura modenese. La cascata di acqua che si è riversata sui torrenti è così stata assorbita nei bacini di Secchia e Panaro a valle; la piena è stata prima contenuta

nelle due casse di espansione e poi è transitata in sicurezza nei tratti arginati prima di riversarsi nel Po.

Nei giorni successivi, per effetto delle piogge continue, il livello dei fiumi è stato costantemente sopra la media stagionale con diverse ondate di piena che si sono via succedute.

Ma in alcune località si è veramente sfiorato il peggio. A Fiumalbo, il paese che più somiglia agli insediamenti alpini perché costruito nel fondovalle, l'acqua del torrente Acquicciola in piena ha sfiorato di pochi centimetri la massicciata di cemento che lo costeggia; se l'avesse superata molta parte del paese sarebbe stata allagata con enormi danni ad abitazioni e attività economiche.

“Il complesso sistema di regolazione delle acque dei nostri fiumi, imperniato sulle due casse di espansione di Secchia e Panaro, ma anche su quel grande reticolo di canalizzazioni interessato negli ultimi decenni da importanti opere di manutenzione e nuovi progetti del Servizio Provinciale Difesa del Suolo della Regione Emilia Romagna, dei Consorzi di Bonifica e degli Enti Locali ha funzionato perfettamente. Ma queste grandi piogge - sottolinea il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - confermano la previsione di tanti esperti: sono in atto mutamenti climatici che porteranno nel nostro territorio eventi estremi sempre più rilevanti. A questa previsione dobbiamo attrezzare il nostro sistema di sicurezza e di protezione civile”.

Ma intervenire con opere di prevenzione, con la regimazione delle acque, la manutenzione dei fiumi può non essere sufficiente se non si interviene a livello planetario su quello che sembra essere il principale responsabile dei cambiamenti climatici: l'innalzamento della temperatura dovuto al cosiddetto effetto serra.

E lascia sconcertati la chiusura della conferenza internazionale sul clima tenutasi a Aia il 24 novembre senza alcun accordo sul come ridurre le emissioni in atmosfera. “L'obiettivo della riduzione delle emissioni in atmosfera, fissato nella passata conferenza di Kyoto, è certamente un traguardo difficile da raggiungere, ma non possiamo eluderlo - sostiene Ferruccio Giovannelli, assessore provinciale all'ambiente e Difesa del Suolo. - L'emergenza di queste settimane deve farci tutti riflettere, impone decisioni e comportamenti coerenti, dei governi, delle amministrazioni locali, ma anche dei cittadini e delle imprese. L'impegno per uno sviluppo sostenibile è condizione per qualificare e mantenere vivo il sistema economico e sociale della nostra realtà”. ❖

Frana a Fiumalbo

